

Enrica Coser

***Aspetti codicologici e paleografici del secondo
volume del Registro Grosso***

[A stampa in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 89 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

ASPETTI CODICOLOGICI E PALEOGRAFICI DEL SECONDO VOLUME DEL REGISTRO GROSSO

ENRICA COSER

Il secondo volume del Registro Grosso, che comprende la documentazione, parte in originale e parte in copia, inerente i diritti del comune di Bologna dal 1195 al 1380, è un codice membranaceo le cui dimensioni misurano mm. 490x320 [510x340].

Esso si compone di 317 carte di cui 82 sono bianche¹, la rilegatura è in piatti di legno con il dorso in cuoio marrone, frutto di un restauro recente. La numerazione delle carte, posta sul margine superiore destro, è doppia: la più antica, probabilmente di mano del sec. XV, è espressa in cifre arabe ad eccezione della carta n. 11 che viene indicata con cifre romane e differisce dalla più recente, di mano del sec. XVIII, per difetto alle cc. 161-164 di un numero, alle cc. 166-199 di due numeri, alle cc. 201-210 di 4 numeri, alle cc. 212-260 di 5 numeri, alle cc. 265-267 di 9 numeri, alle cc. 271-278 di 12 numeri, alle cc. 281-283 di 13 numeri, alle cc. 287-288 di 15 numeri, fino a differire sempre per difetto di 16 numeri alle cc. 291-312, le cc. 2 e 14 presentano una numerazione moderna a matita.

Il volume è composto da fascicoli di varie tipologie : duerni, ternioni, quaterni, quinterni fino a fascicoli di composizione atipica di cc. 14. È questo ad esempio il caso del fascicolo tredicesimo, nell'ordine di sequenza, riguardante gli atti relativi al canale Navile per gli anni 1287-1289, che comprende le cc. 51r-64v vergate dalla mano dei notai *Iacobus Bonaventure de Cospis* e *Aymelghinus Rolanducii Aymelghin*². Esso reca sul verso dell'ultima carta, 64v, accanto alla segnatura costituita da una doppia "P"³, l'indicazione della sua consistenza: «carte .xiiij.».

I fascicoli differiscono tra loro anche per il formato e le dimensioni che vanno da una misura massima di mm. 480x310 ad una minima di mm. 330x230.

Diverse e numerose sono le mani che vergano i documenti : nel secondo volume del Registro Grosso sono state stimate 114 mani, che nella maggior parte dei casi è possibile identificare con quella del notaio rogatario, trattandosi di originali, o del copista nel caso di atti riportati in copia⁴.

¹ Bianche le carte: 1v, 2, 4v, 12, 14, 17v, 18, 19v, 24v, 29v, 30, 32, 44, 46, 50v, 62r, 63, 34, 68, 73, 74, 75, 76, 80v, 87, 88, 92v, 97v, 98, 107, 112v, 114, 121v, 122, 158v, 160v, 162v, 164v, 165, 181v, 182, 192, 198v, 199, 200, 210r, 211v, 212, 214v, 221v, 222, 230, 232v, 236, 244, 246v, 261v, 262v, 263v, , 264v, 266v, 268, 270, 278v, 279, 282, 286v, 287v, 289v, 290, 298v, 299, 300, 303v, 304v, 307, 308, 310, 312, 313v, 316, 317.

² I due notai vergano rispettivamente le cc. 51r-61v e 62v.

³ Per quanto riguarda questa segnatura si veda quanto detto da D. Tura nel precedente intervento.

⁴ Per quanto riguarda le mani notarili si rimanda alla tabella in appendice. Si avverte che nella redazione di tale tabella ci si è basati, per quanto concerne alcuni dati ed in particolare per la datazione dei documenti, sul lavoro di schedatura eseguito per la costituzione della banca dati dei *libri iurium* peraltro

Dal punto di vista della scrittura essa rivela quella tendenza generale che accomuna la scrittura bolognese della seconda metà del secolo XIII, e che, definita in modo unitario già nella seconda metà del sec. XII, sfocia nelle forme della minuscola notarile cancelleresca, in cui l'artificio cancelleresco è sostanzialmente imperniato sul sistema dell'allungamento delle aste che salgono e scendono sotto il rigo in un effetto di chiaroscuro verticale⁵.

All'interno dei caratteri generali che accomunano le varie scritture si possono individuare alcune mani notarili, che più di altre presentano caratteristiche di particolare accuratezza, forse sull'esempio di Ranieri da Perugia che elaborò la propria scrittura sulla base del tipo tabellionale del secolo XII, appositamente per la redazione del cartulario comunale⁶ o forse per l'avvicinamento del notaio alla scrittura libraria nonché alla condizionatura dei codici giuridici universitari bolognesi⁷.

Le svariate mani che vergano i documenti del nostro registro si possono identificare a livello generale come un tipo scrittorio in cui l'aspetto generale regolare ed armonico viene reso grazie all'impiego di lettere piuttosto tondeggianti con caratterizzazioni più o meno calligrafiche specie nello sviluppo delle aste come la *d* onciale la cui asta si chiude ad occhiello da sinistra a destra verso il basso, o le aste terminali delle lettere *h*, *f* e *s* che si prolungano verso il basso come quelle della *m* e della *n* che in fine di parola discendono sotto il rigo incurvandosi fino a formare un uncino, la *a* è di forma rotonda ma può presentarsi nella forma gotica ad inizio di parola, come la *s* dritta minuscola assume la forma maiuscola specie in fine di parola, la *u* è rotonda, ma acuta in principio di parola.

Una scrittura che mostra una certa compattezza in un corpo di lettere dalle forme regolari e ben allineate è ad esempio quella del notaio *Daynisius qd. Petri Cavacè*⁸. In qualità di notaio *ad discum procuratorum* roga un unico documento datato Bologna 1289, mentre si distinguono per il carattere più marcatamente calligrafico le scritture dei notai

attualmente ancora in fase di ultima revisione, mentre l'analisi delle diverse scritture è stata condotta attraverso l'esame dei singoli documenti.

⁵ G. ORLANDELLI, *Ricerche sulla origine della «Littera Bononiensis»: scritture documentarie bolognesi del sec. XII*, «Bullettino dell'Archivio Paleografico», n.s., II-III (1956-1957), parte II, pp. 179-214.

⁶ Sulla scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia si veda: ORLANDELLI, *Ricerche* cit., pp. 193-194. e G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà. La scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia e la tradizione tabellionale bolognese del secolo XII*, Bologna 1963.

⁷ Per quanto riguarda la scrittura dei codici bolognesi si veda B. PAGNIN, *La "littera bononiensis". Studio paleografico*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XCII, 1933-34, pp. 1593-1665 e ORLANDELLI, *Ricerche* cit., pp. 193-194. Per quanto riguarda l'importanza che ebbe lo studio del diritto nella formazione della cultura notarile a partire dalla metà del secolo XIII e la scuola bolognese di notariato si rinvia a *Rolandino, 1215-1300. Alle origini del notariato moderno*, Bologna, Museo Civico Medievale, 12 ottobre - 17 dicembre 2000, catalogo a cura di G. Tamba, Bologna, Consiglio Nazionale dei Notariato 2000, pp. 77-81 ed alla ricca scheda bibliografica fornita dal curatore sull'argomento.

⁸ ASBo, Comune Governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol. II, c. 45v.

Iacobus Alberti Martelli che verga due atti del 1327⁹ e di *Michael qd. Thomaxii* che verga in copia un decreto vescovile del 1315¹⁰.

Un altro aspetto grafico che accanto alla scrittura emerge è rappresentato dall'ornamentazione, che come vedremo esprime le diverse finalità con cui il documento era stato prodotto.

Da un lato si riscontra una decorazione costituita da elementi figurativi, per lo più tracciati a penna con lo stesso inchiostro utilizzato per la scrittura del documento. Si tratta di capolettre filigranate o adornate da motivi floreali o da figure zoomorfe e antropomorfe in particolare nella lettera "I" iniziale della *invocatio*, la cui asta viene prolungata lungo il margine inferiore fino ad incorniciare l'intero protocollo o di elaborate lettere capitali che pongono in evidenza la prima riga del protocollo stesso¹¹. Queste decorazioni ci possono ricordare altri documenti prodotti da diversi uffici comunali, come la serie dei *Libri contractuum* del fondo dei Procuratori del Comune, la cui attività era di tipo prettamente economico-finanziaria¹², o i registri dell'Ufficio dei Memoriali¹³, documentazione prodotta con finalità amministrative e la cui fruizione era sostanzialmente interna all'attività dell'ufficio stesso¹⁴.

Dall'altro lato solo due documenti presentano caratteri rubricati e lettere miniate: si tratta dell'*intitulatio* dell'*exemplum* del privilegio dell'imperatore Federico II¹⁵: nel protocollo il capolettre iniziale della *invocatio* e la prima lettera del nome dell'imperatore Federico sono dorate ed inserite in campo azzurro, mentre un fregio con ornamenti filigranati rossi prolunga la "I" iniziale lungo il margine sinistro. Presentano iniziali rosse e azzurre, alternate con decorazioni a filigrana del colore inverso, le cc. 5r-7v.

Presenta una *intitulatio* in inchiostro rubro anche il fascicolo che contiene gli atti

⁹ *Ibidem*, cc. 215v-216v.

¹⁰ *Ibidem*, c. 276r.

¹¹ Si vedano ad esempio: *ibidem*, cc. 33r, 89r, c. 91v, 166r, 168r, 185r, 187r, 189v, 190v, 217v.

¹² Per la descrizione del fondo dei Procuratori del Comune si veda: *Gli uffici economici e finanziari del comune dal XII al XV secolo*, I, *Procuratori del comune, Difensori dell'avere, Tesoreria e controllatore di tesoreria*, inventario a cura di G. Orlandelli, Roma 1954.

¹³ Sui *Memoriali* del comune di Bologna, v. G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998, pp. 199-257.

¹⁴ I fregi ed i disegni tracciati dalla stessa mano notarile che verga l'atto, sono senza dubbio la testimonianza del livello culturale dei notai bolognesi, che rivela come nel caso delle rime presenti nei *Memoriali* oltre ad una preparazione giuridica più specificamente professionale, anche una cultura letteraria retorica e grammaticale. A tal proposito si veda: A. CABONI, *Antiche rime italiane tratte dai Memoriali Bolognesi*, Modena 1941; *Rime dei Memoriali bolognesi, 1279-1300*, a cura di S. Orlando, Torino 1981; G. MARCON, *Rime e ballate nei Memoriali*, in *L'Archivio di Stato di Bologna*, Fiesole 1995, pp. 114-119. Sui disegni dei notai presenti nei registri amministrativi, giudiziari e finanziari del Comune di Bologna tra la fine del XII e la metà del XIV sec. si veda: M. VALLERANI, *I disegni dei notai*, in *Duecento: forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, con la collaborazione di S. Tumidei, Venezia 2000, pp. 75-83.

¹⁵ ASBo, Comune Governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol. II, c. 3r.

della controversia fra la *curtis* di Pietramala e quella di Le Vagli¹⁶, così come in rosso appaiono tracciati all'interno del documento i capilettera ed i segni di paragrafo.

In questi ultimi casi gli elementi decorativi che si riscontrano nei due fascicoli denotano l'intento, da parte del redattore, di conferire un particolare carattere di solennità agli atti, in quanto volti ad una fruizione pubblica, come nel caso degli statuti, e comunque esterna rispetto all'ufficio che li ha prodotti. Documenti che probabilmente a differenza di altri erano già destinati ad una raccolta di atti ufficiali.

Attraverso l'analisi di alcuni dei caratteri estrinseci del volume si è potuto trarre qualche elemento utile per comprendere la formazione di questa unità documentaria. Frutto della unione dei vari fascicoli di cui si compone, essa venne effettuata probabilmente in un momento non molto successivo alla loro redazione.

Un'indicazione circa la provenienza delle unità documentarie ci viene fornita da alcune segnature che sono riportate nell'ultima carta, quella che "chiude" il fascicolo: si tratta di un *signum crucis* altre volte di un *signum tabellionis* o una coppia di lettere racchiuse in una *capsula*, che come abbiamo visto¹⁷ sono in molti casi le segnature originarie apposte sui singoli fascicoli dai notai della Camera degli Atti, fascicoli che poi vennero compresi nel cartulario, seppure non rilegato, al momento della loro consegna all'*Armarium Communis*. La testimonianza che facessero già parte di questo archivio ci porta a considerare dunque i singoli fascicoli come vere e proprie unità archivistiche, autonome le une dalle altre.

Altre volte all'interno dello stesso documento troviamo inequivocabili dichiarazioni riguardo la sua provenienza: a conclusione del fascicolo di 6 carte, che reca l'intitolazione originaria «Liber factus de possessione pontis Reni [...]»¹⁸ datato Bologna 1287, troviamo sia la dichiarazione del notaio scrivente *Bartolomeus Gili de Argellata* che dice di averlo depositato presso l'*Armarium Communis*, sia la dichiarazione della ricevuta del predetto *liber* da parte del notaio della Camera degli Atti *Petrus qd. Bonacurxii Bomerchati*¹⁹.

Alle carte 3r – 65r che formano i primi 14 fascicoli si scorge nel margine superiore sinistro della carta iniziale una segnatura rappresentata da una lettera alfabetica minuscola, per lo più cerchiata, a volte delimitata tra due punti. Questa segnatura farebbe pensare ad un ipotetico ordinamento operato sui singoli quaderni sciolti, avvenuto verosimilmente in quella fase di accantonamento precedente alla loro unione e comunque successivamente alla loro registrazione nell'*Armarium Communis*. Ciò spiegherebbe il fatto che la loro sequen-

¹⁶ *Ibidem*, cc. 233r-235v.

¹⁷ Per quanto riguarda l'identificazione di queste segnature con quelle della Camera degli Atti si rimanda a quanto detto da D. Tura nell'intervento precedente.

¹⁸ ASBo, Comune Governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol. II, cc. 19r-24v.

¹⁹ *Ibidem*, c. 24r: «M.CC.lxxxvij. inditione quintadecima die ultima aprilis. Predictus dominus / Bartholomeus supradictus notarius dominorum ançianorum et consulum populli Bononie presentavit michi Petro qd. / d. Bonacurxii notario procuratorum Bononie ad Camaram Actorum dicti comunis supradictum liber sive qua/ternum in quo scripte sunt supradicte possessiones, instrumenta et inventarium. / Et Ego idem Petrus qd. d. Bonacurxii Bomerchati auctoritate imperiali auctoritate notarius et / nunc notarius ad dictum officium predictum liber sive quaternum reçepi et scripsi».

za non appare rigorosamente alfabetica. Si consideri inoltre che fra l'uno e l'altro sono aggiunti fascicoli non "segnati" e probabilmente inseriti al momento della loro rilegatura.

La prima lettera è una "l" a c. 3r, segue "m" a c. 9r, "o" a c. 13r, "j" a c. 15r, "n" a c. 19r, nessuna lettera è presente sui fasc. 6 e 7 alle cc. 25r-30v, segue a c. 31r ".y.", nulla sul fasc. 9 alle cc. 33r-34v, ".q." a c. 35r, "r" a c. 45r, ".t." a c. 47r, nessuna segnatura sul fasc. 13 alle cc. 51r-64v e ".x." a c. 65r. Si è osservato inoltre che tali lettere compaiono anche sugli ultimi 16 fascicoli del primo volume del Registro Grosso, che comprendono le cc. 454r – 533r²⁰, secondo l'ordine seguente: "a" a c. 454r, "p" a c. 458r, "b" ripetuto alle carte 462r, 466r, 468r²¹ seguono "d" a c. 474r, "h" a c. 484r, "e" a c. 498r, "p" a c. 500r, "g" a c. 504r, nessuna segnatura presentano le carte 507v-517r, e infine "k" ripetuto alle carte 518r e 526r; quest'ultima lettera dunque si collega perfettamente nella sequenza alfabetica alla lettera "l" con cui, come abbiamo detto, è contrassegnato il primo fascicolo del secondo volume del Registro Grosso. Ciò starebbe a rilevare la continuità che traspare nella formazione dei due volumi così da indurci a considerare questo elemento come il chiaro legame che li unisce, vedendo nel secondo volume il naturale proseguo del primo.

A carta 1r vi è un'intitolazione scritta in caratteri gotici di mano probabilmente della fine del sec. XIV: «Secundus liber Registri Grossi». Essa stessa avvalorerebbe l'ipotesi che il volume sia il risultato di un accorpamento avvenuto in termini piuttosto brevi rispetto alla genesi delle unità che lo compongono.

A questo punto abbiamo visto come sia il secondo volume che la seconda parte del primo volume del Registro Grosso si discostano da quel progetto iniziale guidato da Ranieri da Perugia di costituire un cartulario nel quale i quaderni, minuziosamente numerati per mano dello stesso Ranieri, osservano l'ordinamento cronologico²².

In particolare la struttura della prima parte del primo volume pone in evidenza la netta diversità di impianto dell'opera rispetto alla seconda parte ed al volume successivo: si passa da una sequenza cronologica, seppure non strettamente rigorosa, con cui la documentazione è stata organizzata ad una struttura che più si avvicina a un criterio "tematico", basata sull'accostamento di fascicoli accomunati dallo stesso argomento, cosa che fa riflettere sull'autonomia della formazione delle singole unità fascicolo che lo compongono. I fascicoli dunque appaiono tra loro diversificati per l'oggetto, per la provenienza, per i caratteri formali e per le finalità che hanno portato alla loro genesi. Ne deriva che la struttura della seconda parte del primo volume ed il secondo volume del Registro Grosso, a differenza di quella iniziale sostanzialmente basata su quaderni, appaia come il frutto di

²⁰ Una segnatura costituita da lettere alfabetiche in questo caso maiuscole compare anche su alcuni fascicoli della prima parte del Registro Grosso vergata da Ranieri ma presenta caratteristiche del tutto diverse. A tal proposito si veda: ORLANDELLI, *Il sindacato* cit., p. 137.

²¹ Da notarsi che tutti e tre i fascicoli hanno come argomento il ponte di Reno.

²² Per quanto riguarda il primo volume del Registro Grosso si veda: A. HESSEL, *Il più antico "Cartulario" del comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», II (1907), pp. 110-111; ORLANDELLI, *Il Sindacato* cit., G. TAMBA, *Note per una diplomazia del Registro Grosso, il primo «liber iurium» bolognese*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma 1991, pp. 1033-1048.

un'aggregazione più "spontanea", non certamente guidata da un preciso disegno iniziale, o da un unico coordinatore, che ne dettasse i criteri formali di redazione.

Proprio quella segnatura alfabetica dei fascicoli ci rivela l'intento di un ordinamento del materiale ancora sciolto operato probabilmente all'interno dell'archivio della Camera degli Atti dove, come abbiamo visto, almeno in parte confluiva.

Ma quegli stessi elementi che denotano le differenze che intercorrono fra i due volumi del Registro Grosso ci portano a considerare anche la diversità di impianto rispetto al Registro Nuovo. La formazione del Registro Nuovo è chiaramente articolata su di una rigida struttura di fascicoli tematici. Nel secondo volume del Registro Grosso la struttura per argomento non appare nella sequenza dei fascicoli così rigidamente osservata ed organizzata, ma piuttosto il frutto di un accostamento di unità relative allo stesso oggetto, operato a posteriori rispetto alla loro formazione. Ciò che caratterizza e diversifica dunque questo volume dagli altri cartulari è in sostanza la finalità della sua costituzione. Una finalità amministrativa che probabilmente fu attuata per decisione degli stessi notai della Camera degli Atti, i quali operarono evidentemente la scelta dei documenti basandosi sul valore attribuito all'oggetto di ciascuno dei singoli fascicoli, che erano stati consegnati a quello stesso ufficio.

Tabella delle mani di scrittura del secondo volume del Registro Grosso

Nella presente tabella sono stati indicati: nel primo campo il nome del notaio che ha trascritto l'atto, nel caso di copie è stato indicato il nome del notaio che ha redatto la copia²³, nel secondo campo la datazione dei documenti nella quale è stato indicato in carattere tondo la data dell'atto trascritto, in corsivo tra parentesi tonde l'anno in cui è stata redatta la copia, l'asterisco posto dopo tali parentesi indica il solo intervento di autentica da parte del notaio, la dicitura (*s.d.*) posta dopo la data in tondo indica che si tratta di un atto in copia della quale non è espressa la data, l'asterisco accanto all'anno in tondo indica la data di ricezione dell'atto da parte del notaio della *Camera Actorum*. Nel terzo campo della tabella è stato indicato il riferimento alle carte del Registro Grosso/II.

Nome del notaio che ha trascritto l'atto	Date estreme dei documenti trascritti	Carte
Albertinus qd. Passanelli	1283	15r-17r
Albertus qd. d. Petri Teste	1327	217r-218r
Aldrevandinus qd. Leonardi	(1322)*	8v

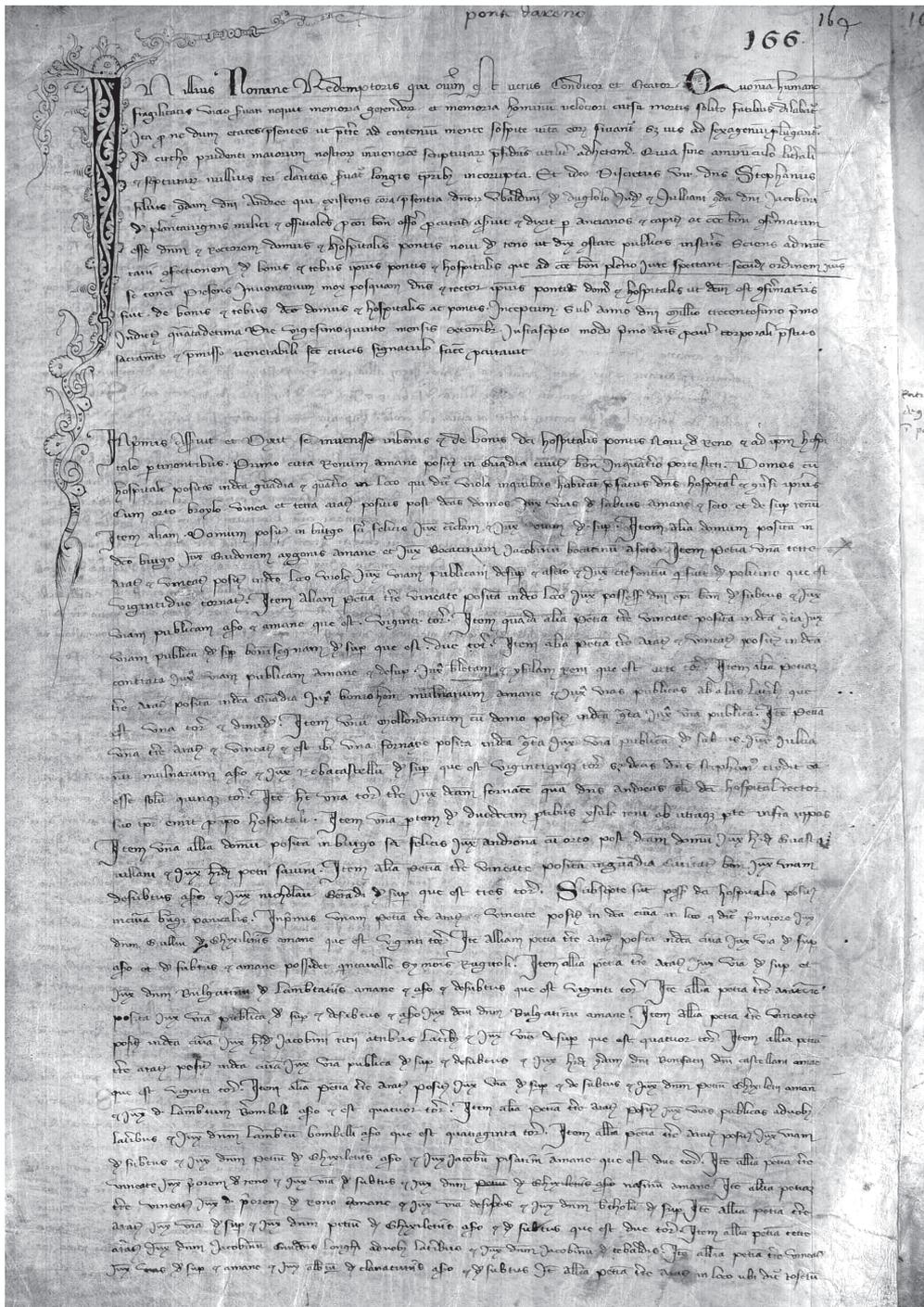
²³ In un unico caso lo scriptor non è un notaio, si tratta di *Canaius Iacobi de Prato, calculator comunis Bononie*. Le mani notarili redattrici di documenti privi di sottoscrizione sono state indicate con la lettera alfabetica.

Aldrovandinus Gentilis	1332-1333	271r-273v
Antonius qd. d. Egidii de Garisendis	1378 (<i>s.d.</i>)*	278r
Aymelghinus Rolanducii Aymelghini	1289, 1292, 1292 (<i>1292</i>)	47r-50r, 62v
Aço f. Nicolai olim Guilielmi de Buvaellis	(<i>138[...]</i>)*	315rv
Baldus Guidonis Blasii	1303	180rv
Baronus qd. Campucii Butrigarii	1243 (<i>1336</i>), 1282 (<i>1336</i>)	233r-235v
Bartolomeus Gilii de Argellata	1287	19r, 20r-24r
Bernardinus Ugucionis de Bambaglolis	1287	9r-10v
Bertolomeus Michaelis de Arpinellis	1368, 1370	280rv
Bitinus Contis de Cavaglis	1315	209rv
Blasius Nicolai de Meçavachis	(<i>1365</i>)*, 1371, 1373, 1375-1376	231v-232r, 281rv, 305r-306v, 311rv, 313r
Bonbolognus Rodulfi de Rippulli	1310-1311	193r-198r
Bonincontrus qd. Cambii de Boateriis	1303 (<i>1305</i>)	183r-184v
Bonsegnore olim Gueççi	1300	164r
Canaius Iacobi de Prato calculator comunis Bononie	1327	261r-264v
Carnelvarius qd. Rolandini Carnelvarii	1287	13rv
Daynisius qd. Petri Cavace	1289	45v
Forensis qd. Cambii de Luco	1294	93r-95r
Franchus qd. Thomacis Iohannis Lanfranchi	(<i>1365</i>)*	231v
Franciscus Iohannis de Lastignano	(<i>1322</i>)*	8v
Franciscus d. fratris Iacobi de Arzellata	1378	304r
Franciscus magistri Guillelmi de Medicina	1329	245rv
Franciscus qd. Hugolini d. Mathei de Medicina	(<i>1308</i>)*	252r, 254r, 255r, 256v
Franciscus qd. Iohannis de Castagnolo	1327	218v
Galvaninus Phylipi de Borghexanis	1378 (<i>s.d.</i>)*	278r
Gerardus qd. Fabri de Plastellis	(<i>1289</i>)*	3v
Ghibertus Guidolini notarii	1286, 1289	35rv-43v, 45r
Guido Bençevennis de Casola	1290 (<i>1295</i>), 1294 (<i>1295</i>), 1295 (<i>1295</i>), 1295	115r-120v, 159r-160r
Guido Bonromani de Burgo ad Sanctum Laurentium	1292, 1294	108r-112r
Guillelmus qd. Iacobi Doxii	1337	267rv
Guillielmus Saglieti	(<i>1301</i>)*	162r

Henrigiptus f. qd. Feliciani	(1289)*, 1291(1292), 1292 1293 (s.d.)	3v, 25r-28v, 77r-79v
Henrigiptus Pacis de Brayna (Brana)	1273 (1294)	89r-92r
Iacobinus d. Rolandini de Apossa	1294	97r
Iacobinus Federici notarii	(1295)*, 1301	120r, 166r-167v
Iacobinus qd. d. Petri Angelelli	1373	288v-289r
Iacobus Alberti Martelli	(1309)*, 1327-1328	203v, 205v, 206v, 207v, 208v, 215v- 216v, 243rv
Iacobus Alberti Venture	1294	113rv
Iacobus Bencevennis Somentis	(1292)*, 1294	49v-50r, 127r-158r
Iacobus Bonaventure de Cospis	1287	51r-61v
Iacobus Bonaventure de Spiolaria	1294	95v-96v
Iacobus Çençoris Melice	1292	49v-50r
Iacobus qd. Venture	1292	66rv
Iacobus qd. Guillielmi de Lamola	(1375)*	297v
Iacobus qd. Iohannis piscatoris	1293 (1308), 1308 (s.d.) 1308	251r-260v
Iacobus qd. Montanarii Bertholdi	(1292)*, (1294)*, (1295)*	69v, 70v, 71r, 72v, 92r, 120r
Iacobus qd. Nicolay	1376 (s.d.)*	278r
Iohannes Angelini qd. Alberti Angelelli	1376, 138[...]	301r-303r, 314r- 315v
Iohannes Bencevennis Lamberti	(1322)*	8v
Iohannes Buvaelli Accolini	1334 (s.d.)	274rv
Iohannes Iacobini de Medecina	1301	29r
Iohannes qd. Vincentii de Florentia	1364	285v-286r
Iohanninus Iacobini Papaçonis de Sancto Georgio	(1300)*	179v
Lambertinus Guallandi	1245 (1289)	3r-4r
Lambertinus Phylippi de Alberghis	1378 (s.d.)*	278r
Laygonus Dini Laygoni Hostexani	1373, (1375)*	291r-294v, 297v
Lentius qd. d. Pauli doctoris decretorum	1360 (1363)	237r-242r
Leonardus de Magnanis	1300	163rv
Leonardus qd. fratris Ranuxini	1295	120v
Leonardus qd. fratris Bonvicini	1287	10v-11v
Lodoychus qd. Francisci de Monteroncoli	1357, 1351	269rv
Mano A	sec. XIVex.	1r

Mano B	1292	67rv
Mano C	1367	181r
Mano D	1372	275r
Mano E	1368 (<i>s.d.</i>)	276rv
Mano F	1371	276v
Mano G	1364	287r
Mano H	1364	288r
Marchus d. Iohannis de Griffonibus	1359 (<i>1359</i>)	247r-248r
[Marchus d. Iohannis de Griffonibus]	1359	248rv
Marchus Iohannis fratris Petri Luterii	1321 (<i>s.d.</i>), 1322 (<i>s.d.</i>), 1323 (<i>s.d.</i>), 1326 (<i>s.d.</i>)	219r-220v
Mathachis qd. Iacobini Bonefidey	1328 (<i>s.d.</i>)	221r
Mathyolus de Ronchore	(<i>1289</i>)*	3v
Michael Brescha	1294	99r-106v
Michael qd. Thomaxii	1315 (<i>s.d.</i>)	276r
Nicholaus qd. Lambertini de Veneçano	1195 (<i>1322</i> , 1245 (<i>1322</i>), 1286 (<i>1322</i>), 1297 (<i>1322</i>), 1311 (<i>1322</i>), 1322 (<i>1322</i>)	5r-8v
Nicola qd. Salvucci de Eugubio	1327	215r
Nicolaus qd. Iacobi de Canonicis	(<i>1363</i>)*	238r, 239r, 240r, 241r, 242r
Orandus Francisci Orandi	1332	249rv
Pelegrinus qd. Bertolomei de Placitis	1290 (<i>1292</i>)	69r-72v
Petrinus de Maglano	1373 (<i>1375</i>)	295r-297v
Petrus Carsina de Gaydo	1286	123r-126v
Petrus Guillielmi de Barberiis	(<i>1322</i>)*	8v
Petrus Iohannis Deotefe	1360 (<i>s.d.</i>)	266r
Petrus qd. Bonacurxii Bomerchati	1287*	24r
Petrus Ugucionis de Bambaglolis	(<i>1289</i>)*	3v
Primeranus Iacobini de Sancto Georgio	(<i>1300</i>)*	179v
Richardus Bonaventure	(<i>1294</i>)*	92r
Richardus qd. Fratris Iohannis de Fantuciis	1328 (<i>s.d.</i>)	246r
Richobonus de Mançonis	1333	265rv
Rigutius Pacis	(<i>1292</i>)*	69v, 70v, 71r, 72v
Robertus Francisci de Cistis	1368	283r-284r
Severus qd. Henrigipti	1348	180v
Stephanus Amati	1297 (<i>1300</i>), 1299 (<i>1300</i>), 1301	161r-162r, 168r-179v

Symon qd. Perini Gini Perini	1361 (<i>s.d.</i>), 1373, 1373 (<i>s.d.</i>), 1376 (<i>s.d.</i>), 1378 (<i>s.d.</i>)	275v , 277r-278r , 309rv
Thomas Carnelvarii de Pretis	1308 (1309)	201r-208v
Thomas de Beccadellis	1315*	209v, 211r
Thomas filius Henrigipti olim Fini de Righitis	1364 (1365)	231rv
Thomas qd. Anthonii Bonfiglioli de Lançeis	(1363)*	238r, 239r, 240r, 241r, 242r
Thomax Nicolai Salinguerre	1324 (<i>s.d.</i>), 1327 (<i>s.d.</i>)	223r-229v
Thomax qd. Ursolini	1292 (<i>s.d.</i>)	31rv
Tripinus qd. Bonaventure	1304	121r
Ugo Borghexani	1300 (<i>s.d.</i>), 1307	33r-34v, 185r-191v
Ugo Petri Ugonis	1315, 1327	210v-211r, 221r
Ugolinus olim Laurencii de Pasarellis	1332	250rv
Ugolinus Santi	1321	213r-214r
Ugucio de Soldaderiis	1292 (1292)	65rv
Veçosus f. Guidoti	(1308)*	252v, 254r, 255v, 256v
Vigus qd. Thomacis de Vigo de Medicina	1303	180r
Ysaias Michaelis qd. Raimundi	(1309)*	203v, 205v, 206v, 207v, 208v
Yvanus qd. Bentevogli	1291-1292	81r-86v



ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, Registro Grosso, vol.II, c.166r.

Hoc. e. exemplum Quondam Instrumentum Pactorum Inter Cōe Donice et Cōe Veneciarum Sic Interpretum. Et quoniam nōie dñi. Anno ab incarnacione eiusdem orillo ducesimo septuagesimo tertio mēse aug. die quindecimo Intitate Indicade prima presentibus Henerendis viris symoe mario plebano scti Barnabe pbro marco plebano scti Jemman. Anolino plebano scti fantini de venec. et Nobilibz viris dñis nicholao michi. Johae capulo thomasino mauro en andrea geno paulo de molino et Johē storlato tuc dñi duca s Comptaris Vnscapino et paulo nōr palac. venec. et al. pluribz. Cum instigante hūm genis Jmmico inter magnificum dñm laurentium ceupolo dei gra venec. dalmac atqz chrovac duce veneciarum et dñm hite patris et dimidie totum impri roman cōe et hoines venec. et una parte et cōe et hoines bonie exaltera. Gracia foret et discessio satisfata et offens hie inde et da pna plurima data fuissent tandem illo coopate aquo cuncta bona pcedit. p uteresionem Beate et gloriosę reginis marie et beaulsimi marci apli et evangeliste sui et Beatorū aplos suoz petri et pauli post plurimos tractatus hie inde hatos et dñm p Peligolos viros fratre Bonanieturam de yseo et fratrem pegrum de bon de ordine minor discretus vir frater Bonurimas qdam leonardi syndice actor et parator Gregoz virorū dñoz andesti de pote carali pot boni et ymole. Jacobo amore ai de lancaughis Capitane ppli boni. Cōis et hominum dce dunt boni sic pader instrumento publico de syndicato facto manu petri qdam petricoli tranchedi not cui syndicat forma inferu continetur. In xpi nōie dñi. Anno eiusdem orillo ducesimo septuagesimo tertio Indicade prima die decimo Intitate augo. **Ons** Gudeatus de pote carali pot. boni. et ymole. **Ons** Jacobus Amoretus de lancaughis Capit ppli boni. Cum consensu et voluntate dñm Anacanoz et qsilum pp boni. ibidem presentū et volentū ac etiā de voluntate fratris pegrum boni. de ordine fratru minorū sedm forma reformatois consily et masse ppli facte die nono Intitate augo die et vice cois boni et exingore pde reformatois et exautoritate eis concessa Acto qsillo et massa ppli et aduobus p qualibz societate electis. fecerūt constituerūt et ordinauer. dñm fratrem Bonurimū qdam leonardi ibidem presentem cor et cois boni. Syndicū paratorem Actorem et nūcū specialem adingendum tractandū faciendū iurandū pmitendū et componendū et componendū ordinandū et firmandū pacem concordiam et tregua Inter eōe et hoines de boni. et dunt et districti ex pte una et cōe et hoines de venec et dunt venec et districti ex alia parte de dibus que nō et discordis que uertatur ut se int ipa cōia quahūqz de cā dantes eidem syndico et pcur. plurim libum et Generale mandatum et ad ministracione Ingredi tractandi faciedi componendi ordinandi et firmandi sup pace concordia et tregua pda faciendū Int dca cōia. Qu tam sit de consensu consilio et voluntate frō Bonanieture de yseo et fratris pegrum dñm de ordin. fratru minorū. Et Generaliter in vñbz et singlis que Ingredias et circa pda et quolibz pda et necessaria et vtilia videbuntur. promittetes nōie et vice totius cois Bonon. et dunt cōe firmi et ratum

bonoz omni deor eorum quos sit fundia & domoz & expofay refrence & pena folata ul no comilla & exat
 ta ul no pcedat fuare. **I**n sup pcedat frater Bonaximus ad unumta pcedenda in duas daz q filij et
 pot & capit. Bonoz. de obfuanda dca pace & concordia secundum q impedis in firmeto fundicatus
 conuicta tacto libro Corporaliter ad scata dei euanglia in dmas hominum consuly dnoz pot & capitam
 quibus e ad hoc specialiter confatur q pcedam pacem & concordiam firmo & rata habebat q teneb
 unt et inuolabiliter obfuabunt. Et pceda omnia facta fuerut p dcam dny fratri Bonaximus de
 confilio & confensa & mandato dcoz fratrey Bonaximure de ysea et pcedam de adine fratri rui
 orum ibide presentiu confententiu & boletiu & madanciu p dcoz fratri Bonaximus p ea frati sapra
 dicto modo & forma. **I**n sup pcedam lauretius syndic dm duas & casu bene. de mandato dm duas
 & consiliaroy suoy infra scriptoy tacto libro Inuunt ad scata dei euanglia in dmas pcedam dmas & homi
 nancos & maioris & minoris consuly casu bene. q pcedam pacem & concordiam firmo & rata habebat
 & tenebit & inuolabiliter opuabit. Quibus abus sic p dcoz pcedam fratri Bonaximus noie & in
 ce noie & hominum boz. et pcedam dcoz lauretius noie & dcoz dm duas & casu bene. pceda omnia
 pacis ofite in eos interuenit confirmat. Quibus omibz etia sic p lecte & facte supradico dcoz
 due q et consiliary infra scripti. et dcoz eoz syndic. de dcoz frater Bonaximus de boletate fratri pcedam
 dictam q in dca concordia fuerit q p ea que ten sit pcedam nulla dnetur pacto seu dcondi fi
 co & facte Inter noble virum dny Johane dandulo cano & meatoro dcoz sup facto represal
 re tibi concessa. Et de his abus volentiu due & plura fia publica instrumenta eufide tenos.
 manus mei comodi Cancellari ducatus veneciaz & lauretius alba scam not de bonoz.

Actum in palac ducatus veneciaz presentibz dno Johane capulo dno nich. mich. dno dandrea geno
 dno Johne stulato. dno paulo de molino tue consiliary. dm duas. dno stephano & phillypo
 manoleso phillypo mus. Blaxio tra. petro cauco. Matheo ego Raphaelo venico bar belomo
 & matheo not. palac venec. testibus vocatis & rogatis.

EGO Comadus not & ducalis aule venec. Cancellari pcedis omibz. Justu & de boletate
 te dcoz syndicoz & Rogatu scifi complea & Roboratu.

NOE. NOE. MEN. Anno eufide octiduo dno m nonagyo quato Indicao septia
 die vicesimo quia may. **E**xemplu q me bonaximus pacis de Bonaxia me not ad dca dcoz Bonoz
 sub scripte exautentico scate manu p dcoz Comadus not & ducalis aule venec. supram dno. Circa de Circa
 Jaid & pcedam dcoz dm duas de obfuanda pacis de Bonoz. Infirmatu fut & in anq presentia p me
 pcedam henricum not & dcoz sub scripte. Notar. diligenter Cuy dcoz Lauretius scifi man Comadus
 pceda not. ducal aule. Infirmatu. Et eoz Jaid quoy Inuunt Cuy ego Lauretius Comadus pcedam
 ut exhibeatur adon Exemplu Decreto p dcoz pcedam dcoz & casu bene dcoz Inuunt et

Decretum

ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, Registro Grosso, vol.II, c.91v.

Sindacato Nonantule in bonis

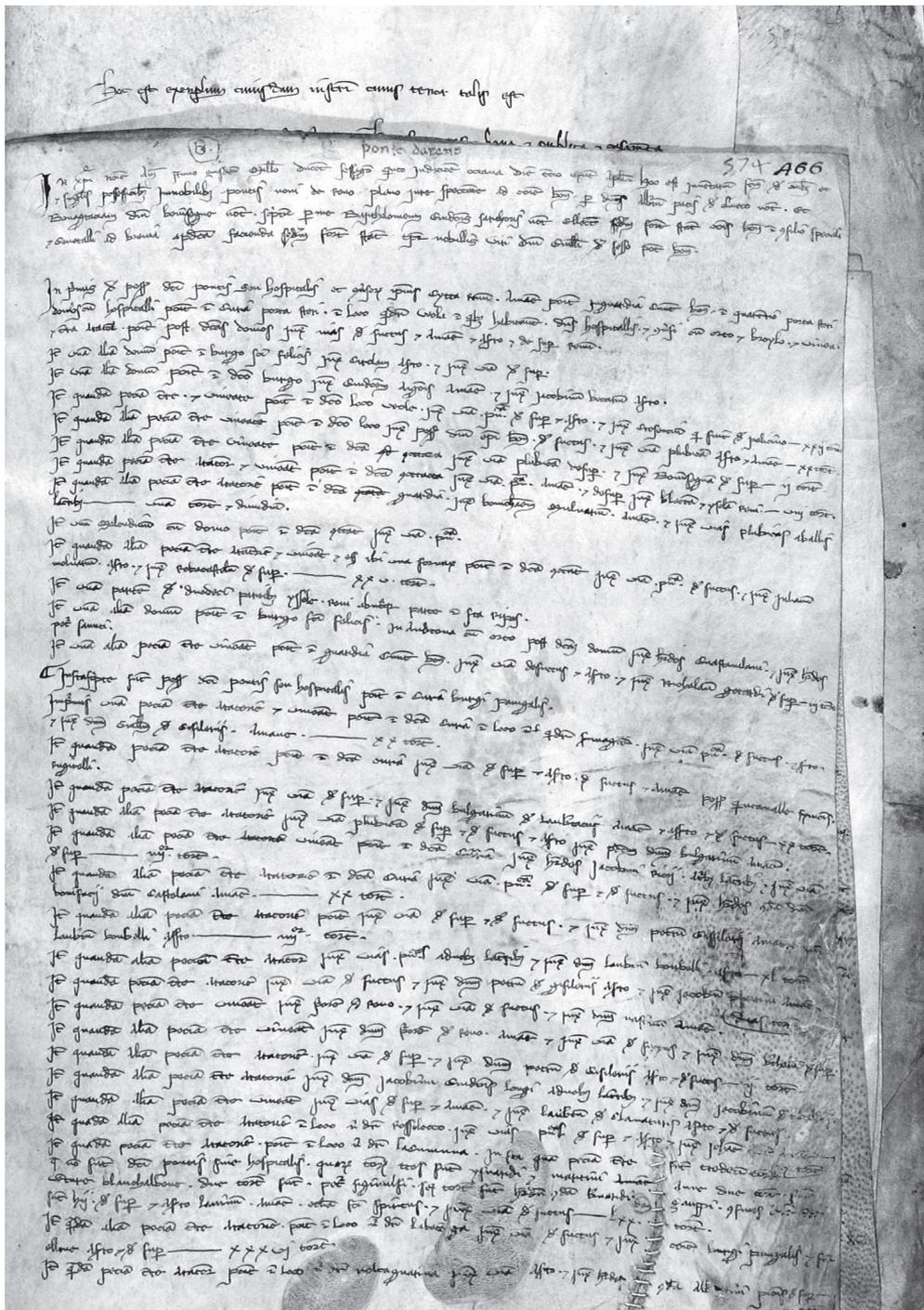
In xpi noie in Anno eiusdem millo trecento septo Indictio quinta die decembris martii. Disce-
 tis vir boaterius de bestoloti de calcanis de tra nonantule syndicus cois et vniuersitatis
 nonantule si non paritor cum et smatoz homin de tra nonantule ut optet ex iustis syndicus
 et paritoris ipius facto manu mea vobis not. Insuper ad iustitiam omnia optet
 syndicario noie de cois et vniuersitatis et parito noie cum et smatoz homin de tra quo
 sup. presentant se cum nobilitate milite dno serardo de bustichis de florentia honorabile pot
 te ciuitatis boy et dno romco de dm care de dm vucalm de popolis qui dixit se syndici et mit
 cor et phi boy presentando se cum predicto dno potite et romco recipere noie et vice cois apph boy
 et ex a iustitias et ecclesie fende sui se int ac et hoies et vniuersitatis tra castri nonantule et
 hoies smatores de tra sine int boaterium pdam syndici de cois et vniuersitatis et parito homin smatu
 um de tra ex vna pte et dnm serardum de bustichis de florentia potitem boy et romco de
 popolis qui dixit se syndici et mit cois boy et noie et vice cois boy ex altera sup litibus question
 bus sitis sup et distidit. qui p de ptes habebant et sic potuit ad iuncta noie ecclesie de tra et
 castri nonantule et impu meri et mista et iudicatos qd equi dny dny pot et romco dicitur ac
 boy hie iudca tra et castro et metuis ipius et habuisse p ptra ptra ex cois fide de cois boy foy poy
 qui de iure fide potuerunt quod negabat p ac et hoies tra nonantule. Compta se syndico
 et parito noie quo sup ac et hoies de tra et ipam tam et castrum nonantule cu omi retario ptine
 tur et milibus spectantibus ad ipam tam et castrum supponedo se noie quo sup iustitiam demmo et po
 tati pda cois et phi boy ita qd p ipam ac et retores ipius ciuitatis boy possint iudca tra et castro et
 ptinetis ipius et in hoies et psonis de tra et alijs qd essent et deliquere impu tra et castro sui ptine
 tu ipius exerce meri et mistum impium et totale iustitiam sicut dnm ac et pph boy et per
 totius ipius ciuitatis exerant et exerce possent inqualibz alio castro tra ut vult contul boy
 p psonas pda iura impu et iudicatos vere spectare et spectare pleno iure ad ac et ipam boy et ptra
 do se noie quo sup et ipam ac et hoies de tra nonantule possidere damm tam et qui posside iud
 tatem plena cu meri et misto impio et etia castro de tra vice et noie cois boy donec
 ipius tra castro et iudicatos possit et qui possit accepit damm ac boy copularem sine pda d. pot ut
 romco noie et vice cois et phi boy qui possit et qui dny syndicus et parito quo sup pda d. pot
 et romco dampnet et romco sui auct noie de cois et phi boy licetiam omnia dicit.

228

Jura dno predamale
Contat bonoie Quoz originaha exempla st In sacristia fany predicatorz 233
 de bonoia. Insinuata manu Inssup Notar

In xpi nome amen hoc est exemplar autem Justri An tie et anfr
 le cui tenor talis est Insinuat etiam Infrascriptoz Notaroz cui Exempi
 tenor inferius tenorant. hoc est Exemplar autem Justri an tie et don
 sulle cui tenor talis est. Anno In quillo Ducento Quadragesimo
 tercio Indicte prima die Quarta decimo exeunte Augusto. In castro
 Caprey. Et hoc de predamala sicut. Lazarus consul. Beniaminus.
 Alderandinus. Blatinus gagne. Polandinus et Bonus a landi
 ex una parte Et Baldinus consul de le nagli. Rainerus. Johannes
 deo. Landulfus Johannes senardi. Baldinus Beniaminus fayne
 Gualdo conafe. Alderandinus Gerardinus deo perimus cum
 Amos predicti in cui concordia de mandato et Voluntate Amos octavian
 Bononien Ecclesie Electi cum Baldini Rainery de gaglano Et ego
 In octavian de gaglano Promyent se et Compromyent In dnm
 Albigum et Ann perum de quaceto. De lite que inter eos trahitur
 sicut Induendo Quitem predamale ab illa de le nagli. Et stare
 et parere promyent am cor sicut et. Et sub pena centum lib.
 Imperiali et presentibz presbitero Orlando de gabiano. Aronico
 presbitero de sey et nepote Alberto orolino Et fortebrage de la terra restibz.
 Et Ego Jacobus otam Johans de duchonetta Imperiali antea nomi Et
 comissite michi sca et ductoz ac licentia michi tradita et sacsa de gallo
 etingentoz et pph dno bonoie ut Inueni In rogationibus olim ad dnm
 de Touchasta de normay ita fideliter Exemplam et Impubliam formam
 redegi et scripsi p p.

In noie patris et filij et spous sca amos. Anno Inssup quillo Ducento
 Quadragesimo tercio Indicte prima die Indicte Exente Augusto. Nos qdem
 In dei noie Inuocato. Nos Albigus de more caniche. Et nos perimus de que
 ceto de consello arbitri In cui gardia Eltr. A lazaro consul predamale
 pro se et noie dno sui de mandato Inuy ex una parte Et ab utalidno
 consul de le nagli de pro se. Noie dno sui de mandato Inuy eodem modo
 ex parte altera sup facto Inuis Inuocato predamale ab illa de le nagli ut
 In opromisdo scripto manu meo notay qntem. Unde Nos. Ino Albigus



ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, Registro Grosso, vol.I, c.466r.

12

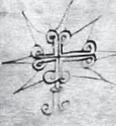
In nomine domini Amen. Cum quidam de civitate de ...

Consilium est et nos si fuerit non nobis ...

Item cum per quosdam ... de ...

Item placuit ... de ...

Testes ...

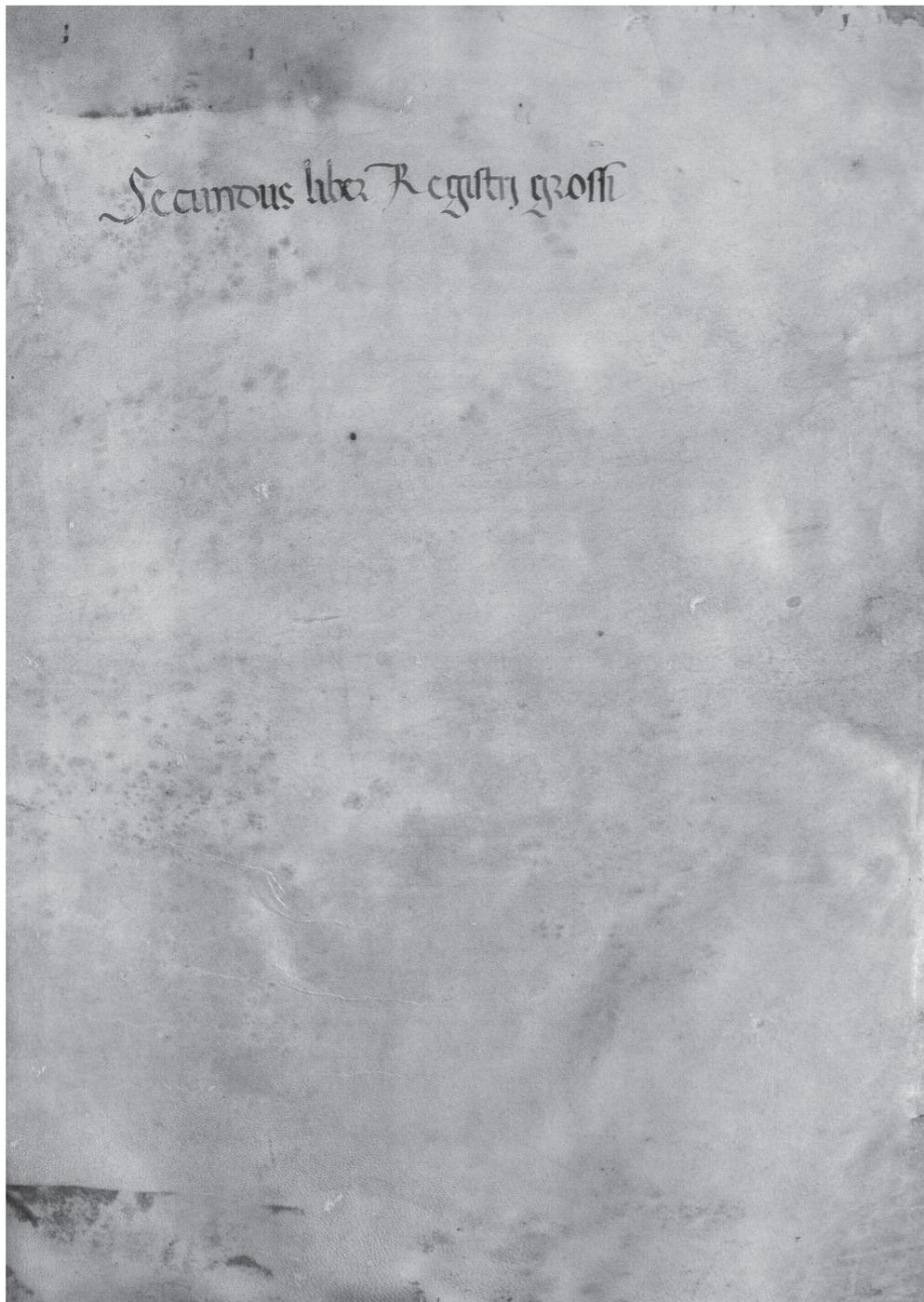


Consilium est ...

possessoribus deus prior & illi decanatus p[ro]p[ri]a. Et si nullus eorum est. p[ro]p[ri]a sit
 aliquo alio tenente de deo possessoribus. Et saluimus p[ro]p[ri]am tenentem tam ad officium de
 canonica et vna ad modum. et p[ro]p[ri]a de canonice duos colos & dimidium
 de tot. et p[ro]p[ri]a deus prior tenent duos tot & p[ro]p[ri]a de canonice quos tot sum
 p[ro]p[ri]a. et p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a tenent ad officium de deo p[ro]p[ri]a possessoribus et p[ro]p[ri]a de quibus
 tot duos colos & dimidium de canonice. tam nescit quanta tam tenent ne p[ro]p[ri]am
 fructuum p[ro]p[ri]a. et de p[ro]p[ri]a de possessoribus p[ro]p[ri]a suo p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
 sui officii sicut non vna de canonice alud nil.

C. quoniam alibi p[ro]p[ri]a de casale p[ro]p[ri]a non d[omi]ni p[ro]p[ri]a & d[omi]ni tenent suo p[ro]p[ri]a
 de p[ro]p[ri]a possessoribus. qui tenent & possident p[ro]p[ri]a de canonice p[ro]p[ri]a de si moa
 lat p[ro]p[ri]a de moa que tenent p[ro]p[ri]a de casale tenent & possident illi de canonice
 et de reno. p[ro]p[ri]a que de a tenent. Et p[ro]p[ri]a tenent p[ro]p[ri]a de casale et d[omi]ni tenent p[ro]p[ri]a
 de ab eo p[ro]p[ri]a que tenent p[ro]p[ri]a de possessoribus tenent de canonice. et no[n] tenent si tenent
 p[ro]p[ri]a de p[ro]p[ri]a. p[ro]p[ri]a tenent p[ro]p[ri]a deus possessoribus p[ro]p[ri]a tenent. nescit tam
 nil p[ro]p[ri]a. alig alio p[ro]p[ri]a & tenent deus possessoribus nescit nisi illos de ca
 nonice & d[omi]ni alio de canonice tenent ubi p[ro]p[ri]a tenent de possessoribus p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a
 sui noni officii p[ro]p[ri]a vna p[ro]p[ri]a.

C. henricus marci de casale p[ro]p[ri]a non d[omi]ni p[ro]p[ri]a & d[omi]ni tenent suo p[ro]p[ri]a
 de p[ro]p[ri]a de canonice p[ro]p[ri]a tenent & possident p[ro]p[ri]a de casale p[ro]p[ri]a deus possessoribus et
 d[omi]ni que tenent & n[on] tenent p[ro]p[ri]a de casale tenent p[ro]p[ri]a de casale et possident
 d[omi]ni & possident p[ro]p[ri]a & p[ro]p[ri]a tenent. et p[ro]p[ri]a tenent ubi et faciat
 laborari ad opus de p[ro]p[ri]a. et tenent p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a deus possessoribus deus possessoribus et
 p[ro]p[ri]a possessoribus de p[ro]p[ri]a. p[ro]p[ri]a de tenent p[ro]p[ri]a de canonice de canonice & p[ro]p[ri]a
 tenent deus possessoribus. Et canonice de reno. p[ro]p[ri]a que de a tenent deus possessoribus
 illi de de canonice. Et nescit ca. et de p[ro]p[ri]a tenent ad officium p[ro]p[ri]a de
 casale. videlicet saluimus p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a. et p[ro]p[ri]a tenent de reno. et p[ro]p[ri]a
 p[ro]p[ri]a. et nescit quanta tam tenent p[ro]p[ri]a. p[ro]p[ri]a tenent p[ro]p[ri]a de quibus tot
 vna tot & d[omi]ni fructuum ut videt sibi et deus saluimus tenent abey dem
 de de canonice vna vna ad modum. p[ro]p[ri]a si tenent alio p[ro]p[ri]a & tenent
 ut possident de deus possessoribus vna illos deus de. Et. non.



ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, vol.II, c.1r.